

LXXXVIII.

TORNATA DELL' 8 MARZO 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Comunicazioni* — Prestano giuramento i senatori Cruciani-Alibrandi, Aporti, Ccotti, Brusa, Rossi e Fiocca — Il deputato Sonnino, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, annunzia la costituzione del Gabinetto da lui presieduto e la nomina dei sottosegretari di Stato; espone poi il programma del Ministero — Il Presidente annunzia due domande d'interpellanza, una del senatore Dini al ministro dell'istruzione pubblica, l'altra del senatore Carafa d'Andria ai ministri dell'istruzione pubblica e della marina; ricorda poi le altre domande d'interpellanza, già annunziate in una delle precedenti sedute. Lo svolgimento di queste interpellanze, d'accordo tra i ministri interpellati e i senatori interpellanti, è differito a giorni da destinarsi — *Comunicazioni* — *Nomina di Commissione* — *Ringraziamenti delle famiglie Luchini ed Orsini per le onoranze rese ai defunti senatori* — *Congedi* — *Erteggio degli Uffici* — Il senatore Cavalli e il ministro della guerra fanno osservazioni sull'ordine del giorno.

La seduta è aperta alle ore 15 e 5.

Sono presenti tutti ministri.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura di alcune comunicazioni del Presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

« Roma, 17 febbraio 1906. »

« In esecuzione del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di gennaio 1906.

« Il Presidente.

« FINALI ».

« Roma, 17 febbraio 1906.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867 n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente.

« FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti delle fatte comunicazioni.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, di San Giuseppe di dar lettura di una lettera del ministro dell'interno.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

« Roma, 6 febbraio 1906.

« Ai sensi dell'art. 295 della legge comunale e provinciale, mi onoro trasmettere gli

uniti elenchi dei R. decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al quarto trimestre 1905.

« Unisco le relazioni ed i RR. Decreti estratti dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« Pel ministro.

« FACTA ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno di questa comunicazione.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor comm. Enrico Cruciani-Alibrandi, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Prospero Colonna e Balestra ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il comm. Cruciani-Alibrandi viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor comm. Enrico Cruciani-Alibrandi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor professore comm. Pirro Aporti, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Cavalli e Vacchelli ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il professore comm. Aporti viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor professore comm. Aporti del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor comm. Emilio Conti, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Di San Giuseppe e Casana ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor comm. Conti viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula prescritta).

PRESIDENTE. Do atto al signor comm. Emilio Conti del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor prof. Emilio Brusa, i di cui titoli vennero convalidati in altra tornata, prego i senatori Casana e Bonasi a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il prof. Brusa viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Emilio Brusa del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il comm. Giovanni Rossi, i di cui titoli furono convalidati in una precedente tornata, prego i signori senatori Fogazzaro e Di Prampero di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento,

(Introdotta nell'aula il comm. Rossi presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor comm. Giovanni Rossi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il comm. Antonio Fiocca, i di cui titoli furono convalidati in una precedente seduta, prego i signori senatori De Cesare e Pagano di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il comm. Fiocca viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al comm. Antonio Fiocca del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo; ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SONNINO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Ho l'onore di partecipare al Senato che S. M. il Re, con decreto dell'8 febbraio, ha accettato le dimissioni presentate dall'avv. Alessandro Fortis, per sé e poi ministri suoi colleghi, incaricandomi di comporre il Ministero.

E con decreto di pari data, ha nominato me Presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno; il conte Francesco Guicciardini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri:

l'avv. Ettore Sacchi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti;

il prof. Antonio Salandra, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

il prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

il tenente generale nobile Luigi Mainoni d'Intignano, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la guerra;

il contrammiraglio Carlo Mirabello senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina;

il prof. Paolo Boselli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'ing. Pietro Carmine, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

il dott. Edoardo Pantano, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

l'avv. Alfredo Baccelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e i telegrafi.

Con successivi decreti poi del 10, 11, 13 e 15 febbraio, ed 8 Marzo successivo, ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario, rassegnate dall'onorevole avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento, per l'interno;

dall'onor. marchese Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano, deputato al Parlamento, per gli affari esteri;

dall'onor. barone Girolamo Del Balzo, deputato al Parlamento, per le finanze;

dal maggior generale nobile Carlo Porro, dei conti di Santa Maria della Bicocca, per la guerra;

dall'onor. avv. Luigi Dari, deputato al Parlamento, per i lavori pubblici;

dall'onor. Carlo Rizzetti, deputato al Parlamento, per l'agricoltura, industria ed il commercio;

dall'onor. prof. Luigi Rossi, deputato al Parlamento, per la grazia, giustizia e i culti; dall'onor. prof. Giuseppe Fasce, deputato al Parlamento, per il tesoro;

dall'onor. Benedetto Cirmeni, deputato al Parlamento, per la pubblica istruzione;

dall'onor. avv. Francesco Mira, deputato al Parlamento, per le poste e i telegrafi;

dall'on. contrammiraglio Augusto Aubry, deputato al Parlamento, per la marina.

Ed ha nominato sottosegretario di Stato: per l'interno, l'on. avv. Giuseppe De Nava, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, l'onor. principe Pietro Lanza Di Scalea, deputato al Parlamento

per le finanze, l'onor. prof. Giulio Alessio, deputato al Parlamento;

per la guerra, l'onor. maggior generale conte Fortunato Marazzi, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'onor. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio, l'onor. dott. Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e i culti, l'onorevole avv. prof. Pietro Chimenti, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onor. avv. prof. Alfredo Codacci Pisanelli, deputato al Parlamento;

per la pubblica istruzione, l'onor. prof. Luigi Credaro, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onor. Elio Morpurgo, deputato al Parlamento;

per la marina il contrammiraglio Augusto Bianco.

Signori Senatori!

Gravi e complessi problemi, fondamentali per la vita del paese, per l'incremento del suo benessere materiale, per il progresso della sua energia morale, richiedono provvedimenti di governo larghi, equi, rapidi, dei quali ogni ulteriore rinvio sarebbe dannoso ai maggiori interessi della Nazione e al prestigio dello Stato.

Nel giudicare questa condizione di fatto, nel proporre i rimedi, ci siamo trovati concordi uomini di parti diverse.

Le condizioni anormali del servizio ferroviario, rese più difficili pel contrasto col crescente sviluppo del traffico, reclamano pronti ripari.

La questione del Mezzogiorno si fa sempre più acuta e complessa.

Vacilla la fede delle popolazioni nella serena azione moderatrice e riparatrice dell'amministrazione dello Stato, al di sopra di ogni contesa di parte o di persone.

Da troppo tempo si trascinano vanamente da una sessione all'altra le proposte di legge di natura più strettamente sociale.

Ferrovie.

Prima e importante necessità è provvedere alle ferrovie.

L'esercizio diretto della vasta rete dello Stato fu assunto al 1° luglio scorso, senza una sufficiente preparazione. A rimmetterlo in condizioni normali con la desiderata prontezza si opponeva principale ostacolo la permanenza di un numero ragguardevole di linee di primaria importanza in potere di una Società privata.

Abbiamo quindi rivolte le nostre cure a studiare il riscatto della concessione delle ferrovie Meridionali, e crediamo di essere riusciti ad una combinazione la quale, in confronto delle precedenti proposte e tenuto conto dei termini giuridici della questione, oramai poco favorevoli per lo Stato, deve considerarsi conveniente.

Il riscatto si farebbe riducendo di un milione l'annualità per 60 anni stabilita nella convenzione del maggio 1905. Nello stesso tempo fu stabilito con la Società della rete Adriatica di aumentare di 2 milioni la quota dello Stato per compartecipazione agli utili, pattuita nella convenzione che fu dalla Camera rinviata a nuovo esame.

Pendono ancora le trattative per le liquidazioni con le altre Società ferroviarie.

Mentre lavoriamo a preparare l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato, ispirandoci al principio di una larga autonomia ed al concetto di mantenere il carattere industriale dell'azienda, temperati dall'osservanza del sindacato parlamentare, vi chiederemo subito l'approvazione di proposte destinate ad avviare siffatta sistemazione, ed a ridare vita legale al presente regime provvisorio la cui durata spirava con la fine dell'anno scorso.

Altro impegno, a cui il Governo non mancherà, è quello di realizzare la legittima aspirazione della Sicilia per la costruzione delle ferrovie complementari entro i termini precisi voluti dal legislatore. A ciò si provvederà con la concessione di quelle linee all'industria privata, qualora si riesca a tutelare efficacemente gli interessi dello Stato e delle popolazioni, o con l'assegnare subito i necessari mezzi finanziari perchè la costruzione delle linee da parte dello Stato possa comunque essere compiuta nel modo più sollecito, iniziandosi immediatamente i lavori.

La solidità del nostro credito richiede che si appresti per le ferrovie un piano finanziario completo.

Il fabbisogno per l'intero decennio a cominciare dal 1905-1906, rappresenta circa 1300 milioni approssimativamente così distinti:

60 milioni annui, per l'ampliamento delle stazioni, degli impianti e per il miglioramento delle linee;

40 milioni annui, per l'aumento del materiale mobile in relazione allo svolgersi del traffico;

e infine altri 50 milioni all'anno negli ultimi sette esercizi del decennio per la costruzione di nuove linee e pel completamento di quelle esistenti in quanto lo imponga lo svolgimento del traffico.

Il Tesoro dello Stato dovrà provvedere a 100 milioni di lire per ciascheduno dei tre primi esercizi e a 150 milioni per i sette successivi; e le ferrovie alla loro volta saranno largamente capaci di sostenere gli onori d'interessi e di ammortamento.

Per i primi tempi il Tesoro continuerà a valersi dei certificati ferroviari del tipo già noto che ebbe buona accoglienza. Ma per un prossimo avvenire è opportuno preparare un titolo speciale, redimibile in 50 anni, atto a raccogliere i capitali occorrenti alle ferrovie, ma senza che vi sia urgenza di usarne per ora.

La Cassa dei depositi e prestiti, dopo aver provveduto con larghezza a tutti i suoi compiti, potrebbe anche investire utilmente 100 milioni all'anno in certificati ferroviari o titoli redimibili. Ma poichè da tutte le parti gli Istituti di credito e di risparmio premeranno per avere di questi titoli, la Cassa dei depositi funzionerà come un fondo di riserva idoneo a fronteggiare

quella parte di spesa ferroviaria alla quale non basti il libero risparmio.

Nella ipotesi abbastanza cauta che i proventi delle ferrovie crescano di soli dieci milioni all'anno, i carichi di bilancio si svolgerebbero in modo che da 50 milioni nel 1905-906, l'entrata netta scenderebbe lentamente di anno in anno fino a 40 milioni nel 1912-13, somma eguale a quella del beneficio netto venuto al Tesoro dall'ultima gestione ferroviaria del regime sociale, conteggiate tutte le spese e le entrate secondo i metodi dell'attuale esercizio di Stato.

Onde l'operazione di 1300 milioni restauratrice del nostro demanio ferroviario si svolgerà gradatamente senza sforzo del credito pubblico e senza detrimento del pareggio.

Questione meridionale.

Quel vario e complesso aggruppamento di problemi che si è convenuto chiamare la « questione meridionale », è oramai riconosciuto nella coscienza pubblica come la questione fondamentale della vita della Nazione. Imposta all'attenzione dei governanti da voti solenni delle Assamblee, divenne argomento di speciali e parziali atti legislativi; ma è giunto ormai il tempo di riguardarla nella sua generalità.

Le leggi per Napoli e per la Basilicata, i provvedimenti a favore dell'industria solifera, la legge per la Calabria, dovranno essere lealmente eseguite o condotte a compimento. Le consideriamo come un debito d'onore trasmessi dai predecessori. Ma il primo provvedimento d'indole generale consiste, a parer nostro, nel rialzare, in tutti i suoi coefficienti, l'economia rurale di quelle regioni e nell'elevare la condizione morale e mentale dei lavoratori della terra meridionale.

Tale è il fine di un disegno di legge che abbiamo presentato alla Camera elettiva oggi stesso e che consta di varie parti coordinate ed armonizzate in una comune idealità.

Dobbiamo innanzi tutto compiere un atto di giustizia tributaria. La terra meridionale paga, in complesso, più di quello che dovrebbe; e non è equo che il carico attuale le rimanga addossato fino a quando i lavori catastali non saranno per essa compiuti. È necessario proseguirli ed accelerarli affinché l'imposta ne ri-

sulti esattamente ripartita su ciascun contribuente. Ma vi proponiamo che, frattanto, ne sia anticipato il benefico effetto complessivo in una misura analoga a quella risultante dal lavoro sommario compiuto in esecuzione della legge per la Basilicata.

Se vorrete approvare le nostre proposte, a cominciare dal 1° gennaio 1907 sarà diminuita del 30 per cento l'imposta erariale sui terreni in tutte le provincie dei compartimenti catastali napoletano, siciliano e sardo, salvo quella di Potenza alla quale si è già provveduto, e quella di Napoli, per la quale il nuovo catasto potrà essere l'anno prossimo applicato con vantaggio sicuramente maggiore. Rimarrà a diretto beneficio dei contribuenti lo sgravio sopra le rendite imponibili inferiori ad annuo lire seimila. Il tributo dei maggiori censiti sarà adoperato per la creazione del capitale di esercizio delle Casse di credito agrario, che vi proponiamo di istituire in ciascuna provincia del Mezzogiorno e delle isole.

Ma al contadino coltivatore, che non è proprietario della terra, il credito agrario non può arrivare se non pel tramite del proprietario, al quale dovrà essere dato, con opportune cautele, l'obbligo di sovvenirlo delle sementi e delle anticipazioni colturali in caso di riconosciuto bisogno. È un onere questo dal quale gli stessi proprietari, valendosi delle nuove istituzioni di credito agricolo, trarranno i maggiori vantaggi, quello sopra tutti di legare le varie classi degli interessati nell'agricoltura con saldi vincoli di solidarietà economica e morale.

Intendiamo pure agevolare con ogni mezzo la concessione delle enfiteusi e la costituzione della proprietà coltivatrice mediante istituti intermedi, che potranno agevolmente cominciare le loro operazioni sopra i beni rustici delle Banche di emissione.

Ad agevolare lo sviluppo del traffico interno nelle estese plaghe a cui la ferrovia non arriva, lo Stato dovrà nelle provincie stesse sovvenire l'istituzione delle tramvie intercomunali e interprovinciali.

A diminuire, più rapidamente che finora non si sia operato, la vergogna dell'analfabetismo vi proponiamo tutto un sistema di speciali e più intensi sussidi alla scuola primaria nei medi e nei piccoli comuni, con azione diretta dello Stato dove la scuola manchi del tutto.

Con una più vigile ispezione si renderà sempre più attiva la scuola rurale.

Con tale nuovo intervento dello Stato nella istruzione primaria, limitato per ora ad una parte d'Italia, s'inizia la graduale avocazione allo Stato della scuola del popolo; a compierla immediatamente difetterebbero gli organi amministrativi centrali e locali.

L'educazione delle classi lavoratrici è altissimo compito e interesse di Stato, il quale deve accingersi a organizzare una scuola popolare, dove la coscienza del cittadino si formi e si svolga alla luce degli alti ideali della patria e della vita civile.

Mentre ai comuni togliamo l'invisa potestà di colpire i non abbienti con le imposte dirette locali, determinando per legge i minimi non imponibili per le tasse di famiglia e sul bestiame, con opportuni congegni amministrativi s'impedisce che l'accertamento dell'imposta locale diventi strumento di ingiustizia e di sovrapproduzione partigiana.

Tali le nostre proposte, concrete e precise e di utilità innegabile e pronta. Altri e più vasti orizzonti dovranno aprirsi all'opera legislativa di fronte al problema meridionale; e basti accennare alla sistemazione idraulica, al rimboscimento, alle bonifiche, al completamento della rete stradale. Ma ad affrontarli occorre preordinare studi e mezzi adeguati. A noi non piace assumere impegni che non potremmo mantenere a certa scadenza; nè reputiamo opera degna di legislatori illudere le popolazioni con ampio promesse d'indeterminata esecuzione.

Se voi le conforterete del vostro assenso, potremo concepire fondata speranza di avere in qualche misura infrenato l'esodo doloroso dei più validi lavoratori che, con crescente intensità, diserta le terre meridionali. Potremo anche, mediante la progressiva elevazione economica intellettuale e morale delle plebi rurali del Mezzogiorno, contribuire a rendere sempre più rare quelle subitane e funeste rivelazioni di un profondo disagio sociale, dalle quali ogni cuore di patriotta deve sentirsi turbato e umiliato. Cominciamo, o signori, a fare che alle plebi meridionali lo Stato italiano appaia come l'organo della loro redenzione, come la loro provvidenza civile. Niuna opera sarà più meritoria di questa per la patria nostra.

Scioglimento dei Consigli comunali.

Le nostre leggi amministrative e giudiziarie richiedono, nell'interesse della libertà e della giustizia per tutti, una revisione che dovrà essere argomento di studi maturi. Ma alcune riforme ci sembrano urgenti e ve le proponiamo senza indugio.

L'ampia facoltà, lasciata oggi al potere esecutivo, di sciogliere i Consigli comunali e provinciali, è stata cagione di inconvenienti e di abusi. Occorre disciplinarla con opportune garanzie preventive e riconoscere esplicitamente il diritto di ricorrere alla IV. Sezione del Consiglio di Stato nei casi di scioglimento per irregolarità amministrative.

Il disegno di legge, che ho presentato oggi stesso alla Camera dei deputati, credo soddisfi una sentita esigenza della pubblica opinione e segni un passo importante verso il risanamento della nostra vita politica e amministrativa.

Sequestro preventivo dei giornali.

In omaggio al principio che la pena deve seguire la condanna, non precedere un giudizio che può essere di assoluzione, e per la sperimentata inefficacia di una misura di polizia che mentre non impedisce mai la consumazione dell'offesa spesso l'aggrava ponendola in rilievo, vi proponiamo pure l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Magistratura.

Ad elevare il prestigio della magistratura occorre provvedere a un sensibile miglioramento del suo stato economico, ma per riuscirvi conviene abbandonare il criterio fin qui seguito che il miglioramento abbia a farsi soltanto nella misura delle economie che sia possibile introdurre nella stessa amministrazione della giustizia e non subordinarlo a proposte di riordinamento delle sedi giudiziarie.

Guerra e Marina.

Nell'amministrazione della guerra l'intendimento nostro è di semplificare i servizi, e specialmente quelli di carattere amministrativo e burocratico, per rin vigorire la forza combattente.

Abbiamo subito attuate alcune riforme che non necessitavano speciali disposizioni di legge. Furono dati ai comandi di Corpo d'armata e di divisione attribuiti sino ad ora accentrati presso il Ministero, e sono in corso i decreti per raggruppare, sopprimere e semplificare vari enti amministrativi. Si sono già prese disposizioni affinché le sedi reggimentali abbiano una maggior stabilità.

Convinti che la migliore difesa di un paese risieda nel valore dei soldati, bene istruiti e sapientemente condotti, abbiamo presentato alla Camera elettiva due disegni di legge riguardanti gli ufficiali e i sottufficiali.

Col primo si riordina il sistema educativo degli ufficiali pareggiando tutte le armi, elevando il prestigio della fanteria e distinguendo i corpi combattenti dal corpo tecnico, destinato a specializzarsi negli studi.

Col secondo, senza aumento di spesa, si migliora la condizione dei sottufficiali in attività di servizio e si dà loro, senza speciali esami, la possibilità di aspirare alla nomina ai gradi di ufficiale subalterno.

L'immediata adozione integrale della ferma biennale richiederebbe un aumento sensibile nel bilancio. Volendo prima realizzare le accennate economie organiche, vi proponiamo alcune disposizioni intese a migliorare l'attuale reclutamento, a rafforzare il contingente annuale e a estendere intanto ad un grande numero di cittadini la invocata riforma.

Allo scopo di assecondare l'opera dell'amministrazione militare nelle sue intrinseche trasformazioni, abbiamo proposto che l'esame di questi vari disegni di legge fosse dalla Camera deferito ad una speciale Commissione da nominarsi direttamente dall'Assemblea. Per l'autorità che le deriverà dalla stessa solennità della sua nomina, una Commissione siffatta potrà con l'opera sua patriottica coadiuvare efficacemente il ministro della guerra nella risoluzione dei complessi problemi, con l'esame attento dei fatti dell'organamento dell'esercito, convincendo se stessa e convincendo il paese di quanto è possibile trasformare o ridurre, e quanto devesi per supremo necessità di difesa mantenere o creare, entro i limiti consentiti dalle nostre condizioni economiche e politiche.

Anche per la marina urgerebbe prendere in esame il problema del personale, particolar-

mente dei sottufficiali e degli specialisti, ma non crediamo dover fare oggi proposta alcuna, in attesa della prossima pubblicazione della relazione della Giunta parlamentare d'inchiesta, la quale dovrà richiamare l'attenzione del Parlamento su tutte le questioni attinenti alla nostra armata.

Servizi marittimi.

Uno dei problemi più gravi ed urgenti che spetta al Parlamento di risolvere è quello dei servizi marittimi sovvenzionati. Con le proposte che vi presenterà, il Governo intende costituire una rete di linee che per la organizzazione e per le caratteristiche del materiale risponda degnamente alle esigenze dei nostri traffici e sia in grado di affrontare la concorrenza internazionale. Ma i bisogni della nostra economia richiedono altresì che vengano prescritte norme sicure per disciplinare le tariffe in continua armonia col movimento commerciale del paese e stabiliti patti chiari e rigorosi perchè il pubblico interesse sia fermamente tutelato.

Magistratura delle acque.

Perdurando gravissimi disagi in alcune contrade colpite l'anno scorso dalle inondazioni e dai nubifragi, proporremo di accrescere la somma volta alla beneficenza, e presenteremo pure subito il disegno di legge sulla magistratura delle acque, impegno preso dal Governo e dal Parlamento verso le provincie più esposte al pericolo delle piene desolatrici.

Roma.

Le condizioni di Roma richiedono speciali provvedimenti intesi a mettere il comune in grado di soddisfare alle crescenti esigenze edilizie e riparare alla scarsità di convenienti alloggi per le classi disagiate.

Occorre inoltre che lo Stato sovvenga alle urgenti necessità del servizio degli ospedali della capitale del regno.

Insegnamento secondario.

Approvata dal Parlamento sollecitamente, come ne abbiamo fiducia e ne facciamo vivissima preghiera, la legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medii, il Governo darà prontamente opera alla riforma didattica

della scuola secondaria, divisa con maturi studii e con spirito conforme alle tradizioni della nostra cultura ed alle esigenze dei tempi nuovi.

Abolizione della ritenuta sulle promozioni.

Il disegno organico d'una larga riforma dei tributi dello Stato e di quelli dei corpi locali va riservato a un avvenire che si può sperare non lontano.

In un periodo di grandi strettezze del bilancio il Parlamento su proposta mia riattivò nel 1895 un'antica disposizione che gravava di una ritenuta straordinaria gli stipendi di prima nomina e gli aumenti per promozioni. Date le condizioni attuali della finanza pubblica sono lieto che tra i primi atti della mia amministrazione mi sia consentito di proporre al Parlamento di revocare quel provvedimento, che ebbe sempre carattere di temporaneità. È questo un atto di giustizia e insieme di buona amministrazione, come prova dell'interessamento che prendono il Parlamento ed il Governo alla sorte della benemerita classe dei funzionari dello Stato.

Politica estera.

La politica estera proseguirà in quell'indirizzo generale che oramai raccoglie il consenso della grande maggioranza del Paese.

Cordialmente fedeli alla triplice alleanza, manterremo la tradizionale intimità coll'Inghilterra, e l'amicizia sincera con la Francia, continuando quella politica che, sollecita dell'armonia dei rapporti internazionali, ci permette di esercitare nel concerto delle nazioni una funzione di concordia e di pace.

Ad Algeciras l'Italia compie, con l'opera patriottica del marchese Visconti-Venosta, una azione disinteressata ed attiva di conciliazione, che è pegno della nostra lealtà verso gli alleati e verso gli amici e che deve essere giudicata con simpatia da quanti ritengono bene supremo la conservazione di buoni rapporti fra gli Stati.

Trattati di commercio.

Cureremo che siano manteuuti e migliorati i nostri rapporti doganali e commerciali con Stati stranieri, continuando i negoziati con la Russia e la Spagna.

Frattanto presentiamo alla vostra approvazione le definitive convenzioni commerciali con l'Austria-Ungheria, e prepariamo i ritocchi alla nostra tariffa generale resti tecnicamente necessari dai trattati di recente stipulati. Provvederemo in tale occasione a meglio commisurare il dazio sull'uva fresca a quello del vino, in conformità dei voti ripetutamente espressi dalle persone interessate.

Legislazione sociale.

In fatto di legislazione sociale occorre innanzi tutto che sia data efficace esecuzione alle leggi esistenti. Vi provvede il disegno di legge già presentato per l'Ispettorato del lavoro ed il Governo ne richiederà l'urgenza. Vi presenteremo pure un progetto sullo risaio che, temperando in equa misura i diversi interessi, disciplini questo importante ramo della produzione agraria dal punto di vista igienico e da quello economico. Ma sopra tutto reclameremo il vostro concorso per tre ordini di provvedimenti sociali: la colonizzazione interna, le assicurazioni operaie e l'unificazione degli organismi amministrativi della politica e della legislazione del lavoro.

Ad iniziare con serietà di mezzi l'ardua ed altamente benefica opera della colonizzazione interna, non esitiamo a destinare sugli avanzi del corrente esercizio, una dotazione di 10 milioni di lire, creando così un fondo nazionale amministrato da un Istituto autonomo sotto il controllo dello Stato. Il suo capitale potrà servire di garanzia ad operazioni di carattere fondiario per una somma quattro volte maggiore.

In attesa che le risorse complessive dello Stato, dell'industria e del lavoro, consentano di affrontare per intero il problema delle assicurazioni operaie, è nostro proposito di avviarcì intanto per gradi verso la soluzione, consolidando gli Istituti di previdenza esistenti e specialmente quello della invalidità. E perciò si assegnano, pure sugli avanzi dell'esercizio in corso, 10 milioni alla Cassa Nazionale di previdenza per alimentare il fondo dell'invalidità, e le si assegna un maggiore stanziamento normale, segnatamente per iniziare la graduale soluzione del problema dell'assicurazione contro le malattie.

Tutti i problemi del lavoro si ricollegano così strettamente fra loro che ad affrontarli

razionalmente occorre unità d'indirizzo. Perciò il Governo si propone di provvedere al concentramento in un Ministero del lavoro di tutti gli organismi amministrativi istituiti nell'interesse più diretto dei lavoratori e per l'emigrazione, la previdenza e le assicurazioni sociali.

Conclusione.

Vi ho esposto così il piano dell'opera nostra. Esso non riguarda un lontano e ipotetico avvenire, ma l'immediato presente: non è una generica enunciazione di idee, bensì un insieme di progetti di legge che vi presenteremo concretamente formulati.

Con le nostre proposte non crediamo certo di aver risolti radicalmente i maggiori problemi sociali e politici del tempo, bensì di segnare una tendenza, di provvedere, con una serie di misure informate ai principi dell'equità sociale e della correttezza amministrativa, ad alcuni bisogni più vivi ed immediati dell'ora presente, nei limiti consentiti dalle condizioni del bilancio, di cui sarebbe follia, dopo i tanti sacrifici fatti, scuotere, per soverchia impazienza di novità, il sicuro equilibrio, condizione essenziale di salute di tutto l'organismo dello Stato; intendiamo imprimere serio impulso ad un movimento progressivo di riforme, fiduciosi che esso possa nel seguito trovare di mano in mano un costante alimento nel rinvigorito senso di solidarietà fra tutte le classi di cittadini sul cammino verso la giustizia e la civiltà.

Nell'invocare il concorso di tutti gli uomini di buona volontà per assisterci nella difficile impresa cui ci siamo accinti, ci proponiamo di mettere da parte per ora tutte quelle questioni la cui soluzione non apparisce di somma urgenza, e che potrebbero dividere e rompere le forze politiche il cui fascio è indispensabile per risolvere i problemi minacciosi nei quali si è impigliata la vita pubblica, e per uscire da uno stato di cose che produce disagio ad ogni ordine di cittadini e malessere a tutti i partiti.

Con la coscienza delle gravi responsabilità che pesano su chi regge la cosa pubblica in tempi difficili, ci impegnamo intanto dinanzi a voi ad una piena sincerità di governo, alla larga tolleranza e al rispetto delle opinioni e delle tendenze più diverse dalle nostre, dove non vi sia offesa alle leggi, a fare giustizia a tutti senza distinzione di amici o di avversari,

ispirandoci sempre ad un vivo sentimento della funzione moralizzatrice e di civiltà che è propria dello Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Do atto al presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

Annunzio di interpellanze.

SONNINO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei pregare il Senato di accordarci licenza di tornare alla Camera dei deputati che ha sospeso provvisoriamente la sua seduta. Resterebbero qui i ministri senatori e quelli che sono interessati per qualche legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi permetto di pregare l'onorevole presidente del Consiglio di voler trattenersi solo per pochi minuti, affinché io possa interrogare i vari ministri sulle diverse interpellanze che sono state presentate.

Una è del senatore Dini il quale domanda di interpellare il ministro della pubblica istruzione: 1° sui ritardi nel pagamento delle classi aggiunte agli insegnanti delle scuole secondarie; 2° sul ritardo nella nomina e nel pagamento degli stipendi dei professori straordinari ed incaricati di materie obbligatorie in alcune Università ed Istituti superiori.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Io sono agli ordini dell'onorevole senatore interpellante e del Senato. Quando piaccia a lui e al Senato di fissare il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza, adempirò al mio dovere di rispondere.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole senatore Dini potrà mettersi d'accordo col ministro, per la fissazione del giorno in cui questa interpellanza potrà essere svolta.

Vi è poi un'interpellanza del senatore Carafa ai ministri della pubblica istruzione e della marina « intorno agli indugi frapposti all'attuazione della riforma degli istituti nautici del Regno, e di quello di Napoli in particolare, riforma che era stata promessa con lettera ministeriale del 28 settembre 1905, n. 4953, diretta alla Presidenza generale delle leghe navali italiane, e in conformità dello spirito informatore della legge 8 luglio 1904, per il risorgimento economico della città di Napoli ».

Prego gli onorevoli ministri di voler dire se

e quando intendano rispondere a questa interpellanza.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Io pregherei il senatore interpellante a differire di alcun poco lo svolgimento di questa sua interpellanza. Venni al Governo dopo che uno dei miei predecessori aveva stabilito d'accordo col Ministero della marina di nominare una Commissione per studiare siffatto argomento. A me è per ora mancato il modo di radunarla perchè iniziasse i suoi lavori, anche perchè non posso non tener conto degli studi che nel frattempo è andata preparando la Commissione reale per la riforma della istruzione media. L'indugio però non sarà lungo; io procurerò di sollecitare anche questo che è parte importante del nostro ordinamento scolastico e ne riferirò prontamente all'onorevole Carafa ed al Senato; ma uno svolgimento di questa interpellanza al momento attuale non mi parrebbe opportuno, perchè non potrei rispondere adeguatamente come è nel mio desiderio.

CARAFÀ D'ANDRIA. Io avevo presentata l'interpellanza non per muovere critiche all'attuale ministro della pubblica istruzione, tanto più che a me era noto come egli fosse anzi benemerito degli istituti nautici; ma solo per spingere il Governo a procedere a quella riforma.

Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e svolgerò a suo tempo l'interpellanza, raccomandando però che questa Commissione si possa radunare e possa presentare al più presto le sue proposte.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*.

Ringrazio l'onor. senatore Carafa di questa sua concessione di un indugio, che non sarà lungo.

PRESIDENTE. Mi occorre poi di ricordare che vi sono ancora pendenti delle interpellanze che erano state annunciate ed accettate dal passato Ministero.

La prima è dei senatori Morandi e Monteverde ai ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici intorno alla conservazione della cascata delle Marmore.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Io pregherei gli onorevoli interpellanti di volerci concedere qualche giorno di tregua, per potere in altra seduta dichiarare quando potremo rispondere a questa interpellanza.

MORANDI. Aderiamo volentieri alla dilazione proposta dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Vi è poi l'interpellanza del senatore Mariotti Filippo al Presidente del Consiglio dei ministri sulla convenienza di dare completa esecuzione alla legge che, per onorare la memoria di Umberto I, diede a Roma la Villa Borghese, con la condizione che, trasformata in pubblico giardino, fosse unita al Pincio.

Prego l'onor. Presidente del Consiglio di dichiarare se e quando creda di rispondere a questa interpellanza.

SONNINO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io rivolgerò al Senato la stessa preghiera già fatta dall'egregio mio collega dei lavori pubblici, cioè di fissare un altro giorno per poter stabilire lo svolgimento di questa interpellanza, non sapendo ancora quando finirà la discussione che ora si sta per intraprendere alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onor. senatore Tassi chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, in merito alla condizione fatta alle provincie dalla nuova legislazione sui manicomi, e per sapere quale precisa interpretazione debba darsi alla medesima relativamente al mantenimento dei mentecatti poveri, non pericolosi a sé ed agli altri o di pubblico scandalo.

SONNINO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei di rimandare, anche per questa interpellanza, la fissazione della seduta per lo svolgimento.

TASSI. Aderisco.

PRESIDENTE. L'onor. Vidari chiede d'interpellare l'onor. ministro guardasigilli, per sapere se intenda proporre l'abolizione di quelle disposizioni del Codice di procedura penale (art. 498), per le quali:

1° Si vuole che il Presidente di Corte di assise, chiuso il dibattimento, riassuma la discussione e faccia notare ai giurati le principali ragioni addotte contro ed in favore dell'accusato; imperocchè egli è umanamente impossibile che un Presidente, dopo aver diretto il dibattimento, non si sia formata una convinzione decisa e precisa della colpevolezza dell'accusato, e che di questa convinzione egli riesca a nulla lasciar trasparire dal suo riassunto;

2° E si dice che i giurati mancano al principale loro dovere se nel formare il verdetto, considerano le conseguenze penali di questo; imperocchè qui pure è umanamente impossibile che essi prescindano da tale considerazione.

Prego l'onorevole ministro guardasigilli di voler dichiarare se e quando creda rispondere a questa interpellanza.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*. Ripeterei la preghiera già fatta dai miei colleghi, nonchè dall'onorevole presidente del Consiglio di voler attendere qualche giorno ancora prima di fissare la seduta nella quale avrà luogo lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Non essendo presente nel Senato l'onor. Vidari, sarà cura della Presidenza di avvisarlo della risposta fatta dall'onorevole ministro.

Lo stesso onor. Vidari chiede di interpellare il signor ministro della pubblica istruzione sulla proroga degli esami universitari.

Prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione a voler dire se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Se l'onor. Vidari fosse presente direi che sono pronto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. L'onor. Vidari è assente, quindi l'interpellanza non può svolgersi.

L'onorevole senatore De Martino Giacomo interPELLA i ministri degli affari esteri e della istruzione pubblica sulla istruzione scientifica ed economica in relazione alla nostra influenza politica ed alla nostra espansione coloniale e commerciale all'estero; sui metodi e sui mezzi per impartirla; sulla opportunità di amplificare gli istituti esistenti e principalmente l'Istituto orientale di Napoli per conseguire, da una parte quegli scopi, e dall'altra e più specialmente per servire come organi necessari di preparazione alle carriere consolari, dei dragomanni e degli ufficiali coloniali.

Domando se e quando i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione intendano rispondere a questa interpellanza.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Mi riservo di proporre, in altra adunanza, dopo aver presi gli opportuni accordi col mio collega della pubblica istruzione, il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. L'onor. Del Giudice chiede interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se l'applicazione fatta in un caso recente dell'art. 32 del regolamento generale per le Università sia conciliabile con la dignità e indipendenza di giudizio dei commissari chiamati a giudicare nei concorsi alle cattedre universitarie.

Chiedo all'onorevole ministro dell'Istruzione Pubblica se e quando intenda rispondere.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Prego l'onor. Del Giudice a voler consentire che il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza venga poi fissato d'accordo tra me e lui, anche perchè l'interpellanza riguarda un fatto non recente e non compiuto dalla mia amministrazione.

DEL GIUDICE. Consento.

PRESIDENTE. Vi sono poi altre interpellanze di altri senatori, ma credo opportuno rinviarne il ricordo a dopo che saranno esauriti i lavori più urgenti della Camera dei deputati.

Non sorgendo obiezioni, così rimane stabilito.

Per i Funerali di S. M. il Re Umberto.

PRESIDENTE. Do lettura al Senato di una lettera dell'onor. ministro dell'Interno:

« Roma, 28 febbraio 1906.

« Il 14 marzo p. v. alle ore 10.30 del mattino sarà - a cura di questo Ministero - celebrato al Pantheon il consueto solenne funerale per il compianto Re Umberto I.

« Mentre ho l'onore d'informarne l'E. V. La prego di voler provvedere a che una rappresentanza di questo onorevole Consiglio intervenga alla pietosa cerimonia.

« Con profondo ossequio.

« Il Ministro

« SONNINO ».

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Procederemo all'estrazione a sorte dei nomi dei senatori che dovranno, unitamente alla Presidenza rappresentare il Senato ai funerali di Re Umberto I il 14 corr.

La rappresentanza, rimane composta dai signori senatori Cavasola, Vitelleschi, Frigerio, Mirri, Di Carpegna, Massarucci e Sonnino.

e quando intendano rispondere a questa interpellanza.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Io pregherei il senatore interpellante a differire di alcun poco lo svolgimento di questa sua interpellanza. Venni al Governo dopo che uno dei miei predecessori aveva stabilito d'accordo col Ministero della marina di nominare una Commissione per studiare siffatto argomento. A me è per ora mancato il modo di radunarla perchè iniziasse i suoi lavori, anche perchè non posso non tener conto degli studi che nel frattempo è andata preparando la Commissione reale per la riforma della istruzione media. L'indugio però non sarà lungo; io procurerò di sollecitare anche questo che è parte importante del nostro ordinamento scolastico e ne riferirò prontamente all'onorevole Carafa ed al Senato; ma uno svolgimento di questa interpellanza al momento attuale non mi parrebbe opportuno, perchè non potrei rispondere adeguatamente come è nel mio desiderio.

CARAFÀ D'ANDRIA. Io avevo presentata l'interpellanza non per muovere critiche all'attuale ministro della pubblica istruzione, tanto più che a me era noto come egli fosse anzi benemerito degli istituti nautici; ma solo per spingere il Governo a procedere a quella riforma.

Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e svolgerò a suo tempo l'interpellanza, raccomandando però che questa Commissione si possa radunare e possa presentare al più presto le sue proposte.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*.

Ringrazio l'onor. senatore Carafa di questa sua concessione di un indugio, che non sarà lungo.

PRESIDENTE. Mi occorre poi di ricordare che vi sono ancora pendenti delle interpellanze che erano state annunciate ed accettate dal passato Ministero.

La prima è dei senatori Morandi e Monteverde ai ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici intorno alla conservazione della cascata delle Marmore.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Io pregherei gli onorevoli interpellanti di volerli concedere qualche giorno di tregua, per potere in altra seduta dichiarare quando potremo rispondere a questa interpellanza.

MORANDI. Aderiamo volentieri alla dilazione proposta dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Vi è poi l'interpellanza del senatore Mariotti Filippo al Presidente del Consiglio dei ministri sulla convenienza di dare completa esecuzione alla legge che, per onorare la memoria di Umberto I, diede a Roma la Villa Borghese, con la condizione che, trasformata in pubblico giardino, fosse unita al Pincio.

Prego l'onor. Presidente del Consiglio di dichiarare se e quando creda di rispondere a questa interpellanza.

SONNINO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io rivolgerò al Senato la stessa preghiera già fatta dall'egregio mio collega dei lavori pubblici, cioè di fissare un altro giorno per poter stabilire lo svolgimento di questa interpellanza, non sapendo ancora quando finirà la discussione che ora si sta per intraprendere alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onor. senatore Tassi chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, in merito alla condizione fatta alle provincie dalla nuova legislazione sui manicomi, e per sapere quale precisa interpretazione debba darsi alla medesima relativamente al mantenimento dei mentecatti poveri, non pericolosi a sé ed agli altri o di pubblico scandalo.

SONNINO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei di rimandare, anche per questa interpellanza, la fissazione della seduta per lo svolgimento.

TASSI. Aderisco.

PRESIDENTE. L'onor. Vidari chiede d'interpellare l'onor. ministro guardasigilli, per sapere se intenda proporre l'abolizione di quelle disposizioni del Codice di procedura penale (art. 498), per le quali:

1° Si vuole che il Presidente di Corte di assise, chiuso il dibattimento, riassuma la discussione e faccia notare ai giurati le principali ragioni addotte contro ed in favore dell'accusato; imperocchè egli è umanamente impossibile che un Presidente, dopo aver diretto il dibattimento, non si sia formata una convinzione decisa e precisa della colpevolezza dell'accusato, e che di questa convinzione egli riesca a nulla lasciar trasparire dal suo riassunto;

2° E si dice che i giurati mancano al principale loro dovere se nel formare il verdetto, considerano le conseguenze penali di questo; imperocchè qui pure è umanamente impossibile che essi prescindano da tale considerazione.

Prego l'onorevole ministro guardasigilli di voler dichiarare se e quando creda rispondere a questa interpellanza.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia*. Ripeterei la preghiera già fatta dai miei colleghi, nonchè dall'onorevole presidente del Consiglio di voler attendere qualche giorno ancora prima di fissare la seduta nella quale avrà luogo lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Non essendo presente nel Senato l'onor. Vidari, sarà cura della Presidenza di avvisarlo della risposta fatta dall'onorevole ministro.

Lo stesso onor. Vidari chiede di interpellare il signor ministro della pubblica istruzione sulla proroga degli esami universitari.

Prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione a voler dire se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Se l'onor. Vidari fosse presente direi che sono pronto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. L'onor. Vidari è assente, quindi l'interpellanza non può svolgersi.

L'onorevole senatore De Martino Giacomo interPELLA i ministri degli affari esteri e della istruzione pubblica sulla istruzione scientifica ed economica in relazione alla nostra influenza politica ed alla nostra espansione coloniale e commerciale all'estero; sui metodi e sui mezzi per impartirla; sulla opportunità di amplificare gli istituti esistenti e principalmente l'Istituto orientale di Napoli per conseguire, da una parte quegli scopi, e dall'altra e più specialmente per servire come organi necessari di preparazione alle carriere consolari, dei dragomanni e degli ufficiali coloniali.

Domando se e quando i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione intendano rispondere a questa interpellanza.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Mi riservo di proporre, in altra adunanza, dopo aver presi gli opportuni accordi col mio collega della pubblica istruzione, il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. L'onor. Del Giudice chiede interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se l'applicazione fatta in un caso recente dell'art. 32 del regolamento generale per le Università sia conciliabile con la dignità e indipendenza di giudizio dei commissari chiamati a giudicare nei concorsi alle cattedre universitarie.

Chiedo all'onorevole ministro dell'Istruzione Pubblica se e quando intenda rispondere.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Prego l'onor. Del Giudice a voler consentire che il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza venga poi fissato d'accordo tra me e lui, anche perchè l'interpellanza riguarda un fatto non recente e non compiuto dalla mia amministrazione.

DEL GIUDICE. Consento.

PRESIDENTE. Vi sono poi altre interpellanze di altri senatori, ma credo opportuno rinviarne il ricordo a dopo che saranno esauriti i lavori più urgenti della Camera dei deputati.

Non sorgendo obiezioni, così rimane stabilito.

Per i Funerali di S. M. il Re Umberto.

PRESIDENTE. Do lettura al Senato di una lettera dell'onor. ministro dell'Interno:

« Roma, 28 febbraio 1906.

« Il 14 marzo p. v. alle ore 10.30 del mattino sarà - a cura di questo Ministero - celebrato al Pantheon il consueto solenne funerale per il compianto Re Umberto I.

« Mentre ho l'onore d'informarne l'E. V. La prego di voler provvedere a che una rappresentanza di questo onorevole Consiglio intervenga alla pietosa cerimonia.

« Con profondo ossequio.

« Il Ministro

« SONNINO ».

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Procederemo all'estrazione a sorte dei nomi dei senatori che dovranno, unitamente alla Presidenza rappresentare il Senato ai funerali di Re Umberto I il 14 corr.

La rappresentanza, rimane composta dai signori senatori Cavalola, Vitelleschi, Frigerio, Mirri, Di Carpegna, Massarucci e Sonnino.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-1906 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MARZO 1906

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Per le affettuose dimostrazioni ricevute dal Senato, mandano ringraziamenti le famiglie dei defunti senatori Orsini e Luchini Odoardo.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di salute, i senatori Borghese per qualche mese, Paternò di dieci giorni, Visocchi di dieci giorni e Facheris di un mese.

Se non si fanno osservazioni questi congedi s'intenderanno accordati.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: sorteggio degli Uffici.

Prego il signor senatore, segretario, Fabrizi di procedere all'estrazione.

Il senatore, segretario, Fabrizi procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici che risultano così costituiti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Tommaso

Albini

Amato-Pojero

Aporti

Arrivabene

Astengo

Badini

Balestra

Bettoni

Bombrini

Borgatta

Calenda

Canevaro

Carnazza-Amari

Carnazza Puglisi

Cittadella Vicodazzero

Cognata

Comparetti

Cotti

Cucchi

D'Adda

D'Arco

De Angeli

De Larderel

Delfico

De Renzi

Di Casalotto

Di Revel Genova

Doria Ambrogio

Doria Pamphili

Faina Eugenio

Farina

Fecia di Cossato

Fergola

Guala

Inghilleri

Lanza

Lorenzini

Massarucci

Moscuzza

Oddone

Odescalchi

Orengo

Papadopoli

Pasolini-Zanelli

Paternò

Pedotti

Pessina

Pisa

Ponsigliani

Ponti

Pucci

Quigini Puliga

Rattazzi

Rignon

Riolo

Rossi Angelo

Rossi Gerolamo

Rossi Giuseppe

Sani

San Martino

Scialoja

Serafini

Strozzi

Tasca-Lanza

Taverna

Todaro

Torrigiani

Valotti

Veronese

Vischi

Visconti-Venosta

Zoppi

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo

Armò

Arrigossi

Ascoli

Atenolfi

Balenzano

Bassini

Beltrani-Scalia

Besozzi

Bianchi

Biscaretti

Blaserna

Borghese

Camerini

Caravaggio

Carle

Carutti

Cibrario

Colocci

Compagna Francesco

Contarini

Cruciani Alibrandi

D'Ancona

De Cupis

Di Collobiano

Dini

Di Prampero

Di Revel Ignazio

Di San Giuliano

Driquet

Faldella

Fava

Fiocca

Grocco

Guarneri

Guerrieri-Gonzaga

Guiccioli

Levi

Majnoni d'Intignano

Mangili

Maragliano

Mariotti Filippo

Martelli

Martuscelli

Morin

Niccolini

Nigra

Oliveri

Palumbo

Parpaglia

Paternostro

Pellegrini

Ponzio Vaglia

Primerano

Pullè

Racagni

Resti-Ferrari

Riberi

Ricotti

Righi

Sacchetti

Saladini

Saletta

Senise Tommaso

Severi

Sonnino

Sormani-Moretti

Speroni

Tajani

Tassi

Tranfo

Treves

Trincherà

UFFICIO III.

S. A. R. il principe Ferdinando

Aula

Avarna

Bertini

Bodio

Bonasi

Cadolini

Cagnola

Caldesi

Capellini

Caracciolo di Castagneta

Carafa

Carducci

Casana

Cefaly

Cerruti Valentino

Chigi-Zondadari

Codronchi

Coletti

Consiglio

Conti

De Cesare

De Giovanni

De La Penne
 De Seta
 De Siervo
 De Sonnaz Carlo Alberto
 Di Martino Girolamo
 Di Marzo
 Doria Giacomo
 D' Ovidio Enrico
 Ellero
 Frigerio
 Frisari
 Frola
 Fusco
 Gabba
 Gattini
 Cherardini
 Ginistrelli
 Gravina
 Greppi
 Lanzara
 Longo
 Lucchini
 Manfredi
 Medici
 Menafoglio
 Pagano-Guarnaschelli
 Parona
 Pasolini
 Pelloux Leone
 Pelloux Luigi
 Pierantoni
 Plutino
 Quarta
 Ridolfi
 Rossi Giovanni
 Ruffo Bagnara
 Saluzzo
 Sanseverino
 Schiaparelli
 Senise Carmine
 Siaci
 Siccardi
 Tittoni
 Tommasini
 Tortarolo
 Tournon
 Vidari
 Vigoni Giulio
 Visocchi
 Volterra

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta
 Adamoli
 Alfazio
 Annaratone
 Aventi
 Baldissera
 Barracco Giovanni
 Bava-Beccaris
 Bonvicini
 Cadenazzi
 Caetani
 Calabria
 Cambray-Digny
 Camozzi-Vertova
 Caudiani
 Caracciolo di Sarno
 Caruso
 Cavalli
 Chiesa
 Chinaglia
 Colmayer
 Colonna Fabrizio
 Colonna Prospero
 Compagna Pietro
 Cordopatri
 Corsini
 Del Giudico
 Del Zio
 De Martino Giacomo
 Di Carpegna
 Di Scalea
 Doria d' Eboli
 D' Ovidio Francesco
 Durante
 Emo Capodilista
 Fabrizi
 Frescot
 Grassi-Pasini
 Guglielmi
 Lampertico
 Malvano
 Manassei
 Manfrin
 Mantegazza
 Mariotti Giovanni
 Masi
 Massabò
 Mazzolani
 Mezzanotte

Miceli
 Mirri
 Monteverde
 Morandi
 Morra
 Mpsso
 Pacinotti
 Patamia
 Peiroleri
 Petrella
 Piaggio
 Pinelli
 Ponza di San Martino
 Ricciuti
 Saracco
 Sismondo
 Trigona di Sant'Elia
 Trotti
 Vaccaj
 Vacchelli
 Vigoni Giuseppe
 Villari
 Zumbini

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 Arcoleo
 Baccelli Augusto
 Baccelli Giovanni
 Bacci
 Barracco Roberto
 Beltrami
 Boncompagni-Ludovisi
 Boncompagni-Ottoboni
 Bordonaro
 Borgnini
 Brusa
 Buonamici
 Cannizzaro
 Cantoni
 Cardarelli
 Cardona
 Carta Mameli
 Caselli
 Cavasola
 Cerruti Alberto
 Civelli
 Colombo
 Curati

D'Ali
 D'Antona
 D'Ayala Valva
 Del Mayno
 De Mari
 De Marinis
 Di Camporeale
 Di Sambuy
 Di San Giuseppe
 Di Terranova Pignatelli
 D'Oncieu de la Eatio
 Facheris
 Faina Zeffrino
 Faraggiana
 Ferro Luzi
 Figoli de Geneys
 Finali
 Fogazzaro
 Garroni
 Giorgi
 Giorgini
 Golgi
 Lioy
 Luciani
 Majelli
 Mangiagalli
 Marazio
 Melodia
 Mirabello
 Morisani
 Municchi
 Nannarone
 Pansa
 Polvere
 Prinetti
 Racioppi
 Rossi Luigi
 Roux
 Sanguinetti
 Santamaria-Nicolini
 Schininà di Sant'Elia
 Schupfer
 Serena
 Spinola
 Tiepolo
 Tolomei
 Tornielli
 Vitelleschi

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-005 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 MARZO 1906

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione dei disegni di legge: « Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate », nonchè dell'altro: « Disposizione sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali ». Però, stante lo scarso numero dei signori senatori presenti, e l'assenza del signor ministro della pubblica istruzione, credo sarebbe opportuno rimandare questa discussione a domani.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Dovendosi domani procedere alla discussione dei disegni testè accennati dall'onorevole nostro Presidente, spero che l'onorevole ministro della pubblica istruzione interverrà domani alla seduta, e non accadrà come il giorno 30 gennaio in cui fummo costretti a sospendere l'esame dei due disegni di legge.

MAJNONI D'INTIGNANO, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJNONI D'INTIGNANO, *ministro della guerra*. Posso assicurare il Senato che il mio collega il ministro dell'istruzione pubblica ha già stabilito d'intervenire domani in Senato, per sostenere la discussione dei due disegni di legge all'ordine del giorno che lo interessano.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onor. ministro della guerra di questa assicurazione.

CAVALLI. Anch'io lo ringrazio della dichiarazione fatta.

PRESIDENTE. Domani allora seduta pubblica alle ore 15 con il seguente ordine del giorno:

I. Relazioni della Commissione pei decreti registrati con riserva (N. XXXI e N. XXXII - *documenti*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate (N. 128);

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali (N. 205);

Costituzione in comune autonomo della frazione di Capoliveri (Portolongone) (N. 130);

Costituzione in comune autonomo della frazione di Bibbona (Cecina) (N. 176);

Istituzione del Credito agrario per la Sicilia (N. 221);

Norme per la concessione della cittadinanza italiana (N. 178);

Norme circa la costituzione dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato (N. 199).

La seduta è sciolta (ore 16 30).

Licenziato per la stampa il 10 marzo 1906 (ore 18).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.